

ROBERTO LA PAGLIA ©

GLI UFO DI CARTA

Dietro le quinte del primo avvistamento

Nota per il lettore: questo articolo è un libero adattamento tratto dai resoconti di John A. Keel, alla cui bibliografia si rimanda per gli approfondimenti.

Un pensiero comune tra tutti coloro che si avvicinano alle tematiche ufologiche, è quello che vede la nascita di questa disciplina in relazione all'avvistamento effettuato nel 1947 da Kenneth Arnold.

In realtà il fenomeno era sempre stato sotto gli occhi di tutti, e molti lo avevano sfiorato, se non addirittura usato, a loro insaputa. Questo è il resoconto di quanto accadeva poco prima che Arnold desse il via all'onda mediatica sugli Ufo.

Creatori di miti

Molto spesso dietro il clamore destato da un grande mistero, oppure da una fortunata intuizione editoriale, si cela la storia di un personaggio che rimane quasi nel buio, una figura che quasi viene sacrificata rispetto all'importanza della notizia.

Questa sorta di "sacrificio" è avvenuto spesso nella storia delle scoperte cosiddette "di confine", portate avanti dall'intuizione di qualcuno che poi è stato quasi dimenticato, travolto dalla sua stessa creatura.

A volte questi "creatori di miti" sono rimasti nella memoria collettiva, ma ricordati per altri motivi; è quello che, ad esempio, è capitato a Charles Fort, ricordato per le sue accurate documentazioni su tutte quelle strane anomalie che poi presero il suo nome (fenomeni Fortiani), citato per la sua fortunata opera letteraria "*Il libro dei Dannati*", ma da tutti ignorato per la sua "inconsapevole" partecipazione all'idea della serie Star Trek!

A qualcuno sembrerà strano questo accoppiamento, eppure, Charles Fort fu proprio colui che coniò e suggerì per la prima volta il termine "Teletrasporto"; coloro che seguirono la prima serie di Star Trek, e coloro che continuano a farlo nelle nuove trasposizioni cinematografiche, sanno benissimo che senza il teletrasporto l'idea della serie televisiva non sarebbe mai stata quella che ricordiamo.

Una sorte quasi simile toccò a Ignatius Donnelly, ricordato come uomo politico americano, ma molto meno come lo scrittore che fece rivivere il mito di Atlantide.

Molti poi non ricordano affatto un certo Ivan T. Sanderson, di professione zoologo, che agli inizi degli anni '50 riprese la vecchia leggenda indiana di Bigfoot, catalogandone scrupolosamente gli avvistamenti contemporanei e divulgandoli in una serie di articoli a larga diffusione.

Altri ancora non ricorderanno Vincent Gaddis, che durante gli anni '60 correlò pazientemente tra loro molti dei misteri avvenuti nell'Atlantico, dando vita al famoso Triangolo delle Bermuda portato poi all'attenzione generale da Charles Berlitz.

Questi, e molti altri personaggi, anche se in parte noti a chi si occupa di misteri, hanno vissuto quasi in disparte la crescita e l'espansione delle proprie intuizioni; ma ancora più relegato nell'oblio rimase colui che agì dietro le quinte del primo avvistamento Ufo portato all'attenzione della stampa nazionale.

Si trattava di un uomo di bassa statura, con una evidente gobba, che riuscì a mantenere in vita il fenomeno Ufo anche durante il periodo di massimo disinteresse rispetto all'argomento, che preparò in qualche modo il terreno a Kenneth Arnold, e che trasformò i racconti sui dischi volanti, da un fenomeno passeggero di moda ad un vero e proprio caso: il suo nome era Ray Palmer.

Gli Ufo di carta

Palmer nacque nel 1911, e la sua infanzia non fu certo una delle più felici; le sue malformazioni lo costrinsero a isolarsi, deriso e tenuto alla larga dai coetanei, proprio nel periodo prima dell'avvento della televisione, trovò sicuro rifugio nella narrativa popolare.

Il quel periodo la narrativa su carta (i moderni fumetti), veniva diffusa da riviste abbastanza economiche, stampate con materiale molto spesso scadente; il tutto si incentrava su storie ai limiti del fantastico e dell'irrazionale, parto della fantasia di scrittori pagati un centesimo a parola.

Durante il periodo della grande depressione, gli Anni '30, Ray Palmer si avvicinò alla fantascienza e fu un amore a prima vista; pian piano la sua passione divenne irrefrenabile, iniziò a scrivere storie proponendole e vendendole con discreto successo; nel 1933 fondò il "Club Giulio Verne", istituendo un premio annuale per le attività che si sarebbero distinte nel campo della fantascienza.

Sul finire degli Anni '30, più esattamente nel 1938, la rivista americana *Amazing Stories* fallì, e venne acquistata dalla casa editrice Ziff-Davis di Chicago; si trattò di un giorno buio per il mondo della fantascienza.

La rivista era stata creata negli Anni '20 da Hugo Gernsback, inventore, editore e scrittore statunitense, considerato il padre della moderna fantascienza.

Non tutto, comunque, avviene per caso, e l'acquisto di *Amazing Stories*, pur rappresentando la fine di una attività, sarebbe ben presto diventato l'inizio di una nuova, grande avventura.

William B. Ziff, che acquistò la rivista in fallimento (appena 25.000 copie di venduto), aveva bisogno di qualcuno al quale affidare il controllo editoriale; il candidato ideale doveva avere una buona preparazione rispetto agli argomenti trattati, essere brillante e, magari, essere lui stesso uno scrittore.

La scelta si diresse su un giovane di Milwaukee, nel Wisconsin, le cui storie piacevano molto ai lettori; il suo nome era Ray Palmer.

Il giovane direttore, appena 28 anni, si addossò il non facile compito di dover risollevarle le sorti della rivista, ma non per questo si perse d'animo; la prima decisione fu quella di aumentare le pagine a 200 (a volte anche 250), quindi adattò i

contenuti ai gusti dei lettori più giovani, infine iniziò a pubblicare tutta una serie di racconti brevi basati su alieni, mostri e giovani ragazze in pericolo.

La scelta editoriale si rivelò fortunata; molte delle storie venivano scritte da Palmer stesso (che in questo modo arrotondava lo stipendio), altre da diversi amici e appassionati del genere.

Malgrado i puristi della fantascienza avversassero la nuova rivista, le vendite salirono notevolmente, e tutto andò a gonfie vele, almeno fino agli inizi degli Anni '40.

I misteriosi Deros

Il 1940 si affacciava quasi all'orizzonte, *Amazing Stories* era ormai da anni oggetto di rinnovato interesse da parte dei lettori; Palmer poteva considerarsi un uomo realizzato, ma l'imprevisto stava per bussare alla sua porta.

Il destino, questa volta, si presentò sotto le spoglie di Howard Browne, uno scrittore televisivo già collaboratore della rivista; leggendo la posta pervenuta in redazione, Browne rimase molto colpito da una lettera firmata da un certo Dick Shaver.

L'uomo asseriva di possedere delle importanti rivelazioni riguardo ad una razza aliena di mostri chiamati "Deros"; si trattava di creature che abitavano sotto la superficie della terra, e che rappresentavano un pericolo purtroppo sconosciuto dalla maggior parte degli americani.

La lettera arrivò sul tavolo di Ray Palmer, il quale la lesse e chiese un parere a Browne; il collaboratore liquidò la cosa come un parto della fantasia di uno sconosciuto mitomane, ma Palmer decise di pubblicarla ugualmente.

Ancora una volta l'intuito del giovane direttore si rivelò esatto; ben presto la redazione fu letteralmente sommersa da lettere di persone che confutavano la storia dei Deros, altri ancora si dichiaravano perseguitati da anni da queste misteriose creature.

Per un caso fortuito, Palmer aveva fatto breccia in una fetta di pubblico fino ad allora non identificato; da buon giornalista riprese ancora una volta la lettera e, questa volta, la trasformò in un racconto; il numero di marzo del 1945 di *Amazing Stories* uscì con il titolo "*Ricordo Lemuria*" a firma di Richard Shaver; quello che in seguito venne ribattezzato "*il mistero Shaver*" era appena nato!

Ben presto la storia si diffuse oltre i circoli classici legati al mondo della fantascienza; molti di quelli che, fino a quel momento, non avevano mai acquistato una rivista popolare, si precipitarono nelle edicole, le vendite di *Amazing Stories* quadruplicarono inaspettatamente.

Alla fine del 1945, la rivista superò le 250.000 copie mensili, i racconti sui Deros si moltiplicarono, e iniziarono ad arrivare in redazione centinaia di lettere che sostenevano la tesi dei mostri alieni, adducendo come prova numerosi avvistamenti di strani oggetti e strani incontri con creature extraterrestri.

A questo punto è facile intuire che *Amazing Stories* contribuì, e non poco, a sollecitare le paure inconsce di molti americani, ma è anche vero che servì anche a dare voce a tutti coloro che effettivamente avevano visto qualcosa nel cielo ma che, per paura o per timore di essere derisi, preferivano rimanere in silenzio.

Nel 1946 la rivista pubblicò un articolo dal titolo molto allusivo: “*Aereo con ali circolari*”; tutta la storia era incentrata intorno ad alcuni esperimenti condotti nel 1927, a San Francisco, usando un veivolo di forma circolare.

La copertina della rivista riportò una riproduzione di questo fantomatico aereo, e quasi involontariamente, anticipò il fatidico avvistamento di Kenneth Arnold.

Conclusioni

Questo resoconto è, ovviamente, soltanto un breve racconto degli avvenimenti storici che precedettero il famoso avvistamento del 1947, da tanti considerato come l’inizio della moderna ufologia; si tratta di una cronologia divulgativa che vuole e deve rimanere entro i confini dell’informazione.

Nella fattispecie, questo articolo, è anche un omaggio alla memoria di John A. Keel, scomparso durante il 2009 nell’assoluto silenzio dei media italiani; uno dei più noti ufologi americani, spesso in contrasto con altri ricercatori a causa della sua teorie sulla origine ultraterrestre degli Ufo.

Non si tratta quindi di uno svilimento o di un ridimensionamento dell’evento relativo al 1947, bensì del tentativo di collocare meglio storicamente l’evento stesso; milioni di americani conoscevano già il concetto di Disco Volante, avevano una certa “familiarità” con il tema degli alieni, e tutto questo, di certo, contribuì molto a che la notizia diffusa da Arnold conquistasse rapidamente la stampa mondiale.

Si tratta quindi di un plauso a Ray Palmer, dimenticato protagonista, forse anche involontario, di un evento storico che ancora oggi fa parlare e divide la scienza.

Fonti e approfondimenti

John A. Keel – Creature dell’ignoto – Fanucci

John A. Keel – The Mothman prophecies – Sonzogno

John A. Keel – Operazione cavallo di Troia - Meb